

favore dei fabbricanti un'imposta che sarà pagata da tutti i consumatori dell'Italia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

**Comin.** Poche parole su questa questione, perchè la Camera è stanca, ed ha ragione.

Se l'onorevole Visocchi dice che l'aumento del dazio non è chiesto se non nell'interesse degli introiti doganali, ma allora come si spiega che da molte parti d'Italia sono venute numerose petizioni di fabbricanti di carta, una delle quali egli stesso ha testè annunziata, perchè il dazio sia aumentato? Certo la Commissione e l'onorevole Luzzatti, ne hanno avuto molte di queste petizioni, e possono constatarlo.

Ora questa sollecitudine dei fabbricanti di carta per gli introiti doganali, mi pare un po' sospetta.

Ma, poi, onorevole Visocchi, mi permetta: Ella è un uomo di esperienza, che conosce le cose, quindi sa perfettamente che noi, e dico noi, perchè il giornalismo lo sa, potremmo comprare, se non ci fosse questo piccolo imbarazzo del dazio, la carta in Germania, nel Belgio a 40 centesimi il chilo invece che a 52 e a 54. Onorevole Visocchi, Ella dice: cosa sono 15 o 20 lire al giorno? Non sono una gran cosa, ma per un giornale è molto, e poi, a mio avviso, è questione di giustizia, poichè un Governo equo e giusto, non può e non deve permettere che i giornalisti siano obbligati a contribuire alla prosperità dei fabbricatori di carta, come essi non sono obbligati a contribuire a quella dei giornalisti.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Luzzatti, relatore.** Permetta la Camera che io sollevi la questione in un altro campo, facendo appello al senso politico dei miei onorevoli colleghi. Qui si discute una tariffa, la quale deve servire per negoziati commerciali che il Governo del Re ha dichiarato avrebbe intrapreso particolarmente con due Stati, a noi vicini, indicando chiaramente la Francia e l'Austria-Ungheria.

**Favale.** E la Svizzera?

**Luzzatti, relatore.** Parlo di due Stati principali; la Svizzera è un piccolo Stato con cui potremo fare piccole modificazioni di tariffe convenzionali. La Commissione concorde col Governo ha esposto già il suo pensiero; la questione principale è nella Francia e nell'Austria-Ungheria.

Prego gli onorevoli Comin e Favale di seguirmi nelle notizie, che darò alla Camera e che hanno una certa importanza perchè si riferiscono direttamente alla materia della quale noi ci occupiamo.

Il ministro del commercio d'Austria-Ungheria il 28 aprile scorso ha fatto le seguenti dichiarazioni alla Commissione parlamentare per i dazi.

Il ministro considera che si possano concludere trattati commerciali con la Germania e con l'Italia e spera di concludere con quest'ultima rapporti convenienti ad ambe le parti. Un giornale austriaco, che ha fama di officioso, esaminando il rapporto doganale pubblicato dalla vostra Commissione diceva:

“ È a prevedersi che le esigenze italiane (si allude alla pubblicazione della relazione mia) tanto pel numero quanto per l'importanza, non saranno insignificanti. Non sappiamo ancora se l'Italia prescindendo dalle concessioni di tariffe, non vorrà conservati i vantaggi, che gli attuali accordi le concedono riguardo al cabotaggio e alla pesca dell'Adriatico, ma beninteso che queste preziose concessioni non potranno mai farsi, senza l'offerta di equivalenti concessioni da parte dell'Italia. ”

Io credo che in questo discorso non ci sia sufficiente equità; ma procedendo oltre giova notare che in Austria vi è una industria fiorentissima della carta, la quale non potendo provvedere soltanto il mercato nazionale aspira largamente all'esportazione.

Ora il consorzio delle cartiere austro-ungariche si è di questi giorni adunato, e nella sua assemblea generale ha riferito così intorno ai dazi dell'Italia, tanto sulla cellulosa quanto sulla carta. È bene, onorevoli colleghi, che noi sentiamo che cosa pensino dei fatti nostri questi potenti industriali esteri i quali aspirano a vendere i loro prodotti in Italia; poichè noi abbiamo deliberato che si faccia un trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, è bene che vediamo fin d'ora quali sono le domande dei fabbricanti austro-ungarici uniti in consorzio rispetto alla carta.

“ Essendo l'industria della carta nell'Austria-Ungheria una industria d'esportazione, inquantochè la quantità della carta esportata raggiunge otto volte quella della importata, il consorzio raccomanda al Governo austro-ungarico di tentare la stipulazione di un trattato a tariffe convenzionali con l'Italia con dazi relativamente lievi a fine di favorire l'esportazione della carta. L'eventuale esenzione di dazio per le materie cartacee semi gregge è desiderabile. ”

E al momento di chiudere l'Assemblea, un socio avvertiva la Presidenza del consorzio aver l'Italia l'intenzione di daziare l'importazione della cellu-